Il Guglielmo

Liceo Scientifico Statale "G. Marconi" Parma

Anno XII
Numero III
Giugno 2018

L'importanza di chiamarsi Elon



E' il 6 febbraio. In Italia sono circa le 19:30, le 13:30 per la Florida, e c'è un nuovo razzo su una delle piattaforme della storica base di Cape Canaveral. Conto alla rovescia. Decollo. Nonostante sembri un'altra delle tante missioni passate, una folla applaude euforica. Poco dopo essere arrivato in orbita, due dei tre stadi inferiori del razzo si staccano, invertono la rotta e atterrano contemporaneamente in verticale su una piattaforma a pochi metri da dove erano partiti qualche minuto prima. La folla esulta. Poco più tardi, lo stadio inferiore rimanente si stacca a sua volta e tenta l'atterraggio su una chiatta al largo delle coste della Florida, mancandola purtroppo di un centinaio di metri. Lo stadio superiore rimanente, nel frattempo, ha aperto la sua punta. Il carico che viene così rivelato è una macchina rossa fiammante, con a bordo il manichino di un astronauta, che viene lanciata verso un'orbita tra Marte e Giove.

Tutto questo non è stata un'audace missione di un'agenzia nazionale come la NASA, ma di una compagnia privata, la SpaceX, che con questo lancio ha testato con successo il Falcon Heavy: ora il razzo più potente in commercio. Tale primato va ad aggiungersi ad una lunga serie di record e vittorie conseguite dalla fondazione nel 2002: prima compagnia privata a lanciare carichi in orbita, a trasportare regolarmente materiale da e alla Stazione Spaziale Internazionale e prima a riutilizzare razzi già usati in lanci precedenti, un procedimento ripetuto con successo diverse decine di volte ormai. Tra i suoi piani futuri ci sono la realizzazione di una rete satellitare per estendere una connessione veloce a Internet a livello mondiale e, soprattutto, stabilire un trasporto con Marte tramite una flotta di larghe astronavi per potervi poi fondare una colonia stabile.

L'uomo che sta dietro a questa impresa è Elon Reeve Musk, imprenditore, inventore, magnate e fisico nato nella Pretoria del 1971, in Sud Africa. Da sempre appassionato di scienza e tecnologia, si trasferisce prima in Canada a 17 anni e poi negli USA, dove conclude una laurea in Economia e una in Fisica nel 1997. Fonda Zip2, la sua prima azienda, nel 1995 insieme a suo fratello Kimbal. La nuova compagnia è dedicata a fornire a varie testate giornalistiche una mappa delle attività commerciali in una data zona e il fatto che operi esclusivamente tramite Internet mostra come Elon sia tra i pochi a intuire le potenzialità del Web all'epoca. Venduta Zip2 nel 1999, nell'anno successivo partecipa alla fondazione di quella che da lì a poco diventerà PayPal, il sistema di pagamenti e transazioni telematici tuttora largamente utilizzato, da cui però uscirà nel 2002, conseguentemente all'acquisizione dell'azienda da parte di eBay per 1.5 miliardi di dollari.

Pochi mesi prima, aveva visto la luce SpaceX, ancora limitata a un manipolo di ingegneri e altri tecnici che testano i primi razzi , i Falcon 1, da una piccola isola nell'Oceano Pacifico. Sedici anni e diversi successi e fallimenti dopo, una SpaceX molto cresciuta avrebbe visto il lancio del Falcon Heavy il 6 febbraio.

Ma le grandi imprese di Elon sono destinate a continuare. Nel 2003 vede la luce Tesla Motors, poi divenuta Tesla Inc, una compagnia dedicata alla realizzazione di macchine completamente elettriche ad alte prestazioni e ritenute, da molti, anche di lusso. Nonostante possa apparire come un prodotto di nicchia, Tesla è cresciuta enormemente sia in profitti che in traguardi tecnologici raggiunti, ora che le sue automobili hanno il sistema di guida completamente automatica più avanzato in commercio. Sul finire del 2014, Elon rilascia il progetto e prototipo dell'Hyperloop, un sistema di trasporto tramite vagoni spinti ad altissime velocità all'interno di tubi a vuoto, che sta venendo ora sviluppato da varie altre aziende e associazioni sparse per il mondo. Nel 2015 nascono Neuralink e The Boring Company. La prima è una compagnia dedicata a sviluppare interfacce elettroniche impiantabili tra cervello e computer, da usare inizialmente come trattamento di malattie neurologiche e, più avanti, anche come sistema per aumentare le capacità del corpo umano tramite potenziamenti e protesi elettronici. La seconda è invece dedita allo scavo e costruzione di una rete di cunicoli di trasporto sotterranei, accessibili tramite piattaforme a bordo della strada e in cui i veicoli sono poi mossi da piattaforme su rotaie elettriche, con l'obiettivo di diluire il volume del traffico di grandi città su uno spazio più grande. Negli ultimi tempi si è anche dedicato ad attirare l'attenzione pubblica sul tema dello sviluppo esagerato dell'intelligenza artificiale, da lui e da molti altri ritenuta come un possibile pericolo per la sopravvivenza dell'umanità nel futuro prossimo, qualora dovesse andare fuori controllo e acquisire troppa autonomia. Ma perchè quindi è significativa la vasta opera di un fisico sudafricano diventato ingegnere e magnate? Elon Musk è un raro esempio di persona riuscita a dare significativi contributi concreti e largamente innovativi a diverse industrie e su diverse tematiche rilevanti, quali ambiente o intelligenza artificiale, seguendo sempre i suoi sogni e progetti iniziali. Tutto questo partendo solo dal suo talento, senza avere una fortuna o azienda di famiglia alle spalle e continuando a provare a cimentarsi in qualsiasi nuovo progetto dovesse attirare la sua attenzione.

Andrea Terenziani

Abbasso le malelingue!

Cari marconiani,

quest'anno ci siamo sentiti in dovere di farci carico del fatidico ultimo articolo di prima pagina.

Nonostante le centinaia di capitoli da studiare, le migliaia di parole dall'aria incomprensibile, le decine di formule matematiche che abbiamo memorizzato, forse, a tempo perso, scrivere questo articolo è probabilmente l'impresa più difficile che ci troviamo ad affrontare in cinque anni di liceo. A un passo dal traguardo viene quasi spontaneo voler ricordare il percorso che abbiamo fatto e quello che questa scuola ha significato per noi. Nella frenesia dell'ultimo periodo è stato difficile trovare un momento per riordinare e mettere nero su bianco le nostre idee, più volte abbiamo sperato di trovare, come per magia, le parole adatte a sciogliere quel groviglio di pensieri. Quando, nel lontano settembre 2013, ci siamo presentati per la prima volta in via Benassi, eravamo ancora pieni di interrogativi, insicurezze e timori; convinti solo della nostra scelta. Più volte durante questo percorso ci siamo chiesti cosa ci ha spinti a scegliere proprio il Linguistico. Adesso sorridiamo ripensando alla risposta che davano i nostri noi quattordicenni: "Perché ci piacciono le lingue!". Abbiamo passato ore a lamentarci dei difetti del "Marconi", degli interi pomeriggi che gli abbiamo dedicato e del tempo libero perduto che mai riavremo. E dopo questa fatica tutto ciò che ci sembra di aver guadagnato è ansia, sudore e occhiaie. Tante occhiaie.

Eppure molti sostengono che lo spagnolo è un italiano con troppe "s", l'inglese lo sa chiunque, il francese è un dialetto sdolcinato e a tradurre con il dizionario "son buoni tutti!". Per non parlare delle materie scientifiche: non siamo sicuri che il programma di quinta arrivi alla proprietà commutativa e qualcuno ci dovrebbe chiarire le cosiddette "leggi di Keplero".

Dopo esserci sentiti dire queste cose per tanto tempo, arrivati al quinto anno, crediamo di esserci guadagnati il diritto e il dovere di difendere questa scuola. Questa scuola che ci ha chiesto tanto, forse tutto quello che avevamo da darle, ma che alla fine ci ha ripagati arricchendo il nostro bagaglio culturale. Siamo cresciuti, ci stiamo avvicinando alla maturità e iniziamo a capire come funziona il mondo. In più siamo giovani, abbiamo entusiasmo e voglia di cambiare le cose, e questa scuola ci ha dato le armi per farlo; studiare le lingue ci ha fatto entrare in contatto con la dimensione europea e mondiale. Ci ha fatto sentire parte di una comunità internazionale e improntata al futuro, ci ha portato a comprendere l'anima e il pensiero di etnie ben lontane dalla nostra.

Un aspetto che ci teniamo a sottolineare è che il "Marconi", attraverso ostacoli che sembravano insormontabili, ci ha aiutati a crescere. Non è stato un percorso semplice, ci sono stati imprevisti che ci hanno fatto capire che sì, si può sbagliare. Abbiamo capito che sbagliare è quello che ci rende umani, e che dopo ogni caduta l'importante è rialzarsi e non darsi per vinti. Perché, anche se ogni singolo giorno in questa scuola è stato una sfida, adesso possiamo guardarci indietro e sorridere: siamo grati alle mille difficoltà che abbiamo incontrato e che ci hanno reso le persone che siamo oggi.

Filippo Mazzoli, Letizia Pancini,
Giorgia Papadimitriou, Silvia Percudani

Editoriale

Carissimi lettori, ormai un altro anno è passato e un'altra schiera di marconiani sta per lasciare questa scuola e cedere il posto alle nuove leve. In questo numero vi proponiamo in prima pagina sia un ritratto di Elon Musk, grande personalità del nostro tempo, sia una riflessione sulla propria esperienza scolastica da parte di ragazzi di quinta del Linguistico. Nella seconda pagina abbiamo dedicato spazio alle attività del "Marconi", in particolare, in vista di un'estate "prudente", ai progetti legati alla prevenzione stradale. Troverete poi gli articoli sulla scienza e quelli in lingua straniera (tutti, questa volta, riguardanti il rapporto con gli animali). Infine vi proponiamo le rubriche a cui siete da sempre affezionati: dalla scrittura creativa alle recensioni dei libri, fino alle ricette dei dolci più golosi e freschi in vista di una torrida estate. Vi auguriamo di terminare l'anno in bellezza e di passare delle buone vacanze; a noi, e a tutti gli altri ragazzi di quinta, un grande "In bocca al lupo!"

Matteo Pezzani



All'interno

"Preveni...amo" e "Drink or drive, you decide!"	2
"Stephen Hawking" e "La deriva dei continenti...di plastica"	3
"¿Adiòs Corrida?", "Lasse sie den "Glider" fliegen!", "Could I eat a horse? Not in England!" e "Plus de 1000 pages pour défendre les animaux"	4
"I fatti dal mondo", "Lo Scaffale", "L'iPod del Marconi" e "Cinepedia"	5
"Africa", "Il paese più felice del mondo" e "Marconi beach, una impronta italiana negli USA"	6
"Aurora", "Homo Marconianus" e "Think!"	7
"Dulcis in fundo" e "Bacheca"	8

PREVENI...AMO

Basta un attimo: una distrazione al volante per rispondere a un messaggio sul cellulare, una frenata appena ritardata dai riflessi appannati da un bicchiere di troppo. Un attimo ed è tutto finito, o molto diverso da prima.



La prevenzione dei politraumi è stata oggetto di un Convegno, organizzato da Snupi Onlus, che si è tenuto lo scorso 27 novembre 2017 nell'Aula congressi dell'Ospedale Maggiore di Parma ed ha coinvolto gli adolescenti, la categoria maggiormente a rischio: erano infatti presenti circa 300 studenti delle scuole superiori di Parma, comprese alcune classi del nostro liceo, che hanno avuto un'ottima opportunità di confrontarsi con medici, politici e sportivi.
L'argomento è stato affrontato a 360 gradi. Sotto l'aspetto strettamente medico sono state illustrate , anche tramite supporti visivi e testimonianze registrate, tutte le varie fasi e pratiche in caso di incidente: dal primo soccorso – negli interventi di professionisti dell'Ospedale Maggiore di Parma, quali Gianfranco Cervellin, direttore del Pronto Soccorso della Medicina d'urgenza , Sandra Rossi, direttrice della Prima Anestesia e Rianimazione, ed Ermanno Giambelli, direttore della Neurochirurgia – alla riabilitazione post trauma, negli interventi dell'ortopedico Alessio Pedrazzini e delle équipe di medici dei Trauma Center di Bergamo e Brescia.
Partendo dalla visione di video di incidenti di varia natura, alcuni altamente spettacolari, di quelli che circolano sul web e in alcune trasmissioni televisive strappando anche qualche inconsapevole risata, si è invece consapevolmente riflettuto sui rischi effettivi che si corrono praticando sport, anche non necessariamente estremi, e soprattutto circolando sulle due e quattro ruote: rischi che è importante non sottovalutare per garantire l'incolumità propria e altrui.
Il professor Cervellin ha lasciato tutti senza parole quando, dati alla mano, ha paragonato il numero di morti (4371) per incidenti stradali in Italia nel solo anno 2008, a quello dei soldati statunitensi caduti durante la guerra in Iraq dal 2003 al 2010. Il Sottosegretario al Ministero di Giustizia, l'onorevole Gennaro Migliore, ha fra l'altro affermato:" Chi beve e si mette alla guida è come se puntasse una pistola su una folla inerme".

In effetti i dati statistici riportati sono impressionanti: sulle strade le vittime sono soprattutto giovani fra i 15 e i 35 anni, prevalentemente maschi; si muore di più nelle serate destinate al divertimento, il venerdì e il sabato, e in particolare nelle ore comprese fra le 3 e le 5 di mattina; il 50% degli incidenti è diretta conseguenza dell'abuso di droga e alcol: in particolare la presenza di quest'ultimo nel sangue oltre la quantità di 1,5 grammi per litro aumenta ben del 400% il rischio di incidente.
A tutto ciò spesso si aggiungono condotte totalmente irresponsabili e pratiche di giochi estremi, riportate anche dalle cronache, attraverso le quali i giovani cercano il brivido del pericolo e del rischio dando una distorta valenza positiva a questa sfida ai limiti.
il convegno si è concluso con l'intervento di due ex piloti di Formula 1, Paolo Barilla e Andrea De Adamich, che hanno ricordato la loro esperienza, evidenziando tuttavia come in questo sport, sicuramente estremo, nulla sia lasciato al caso, dalla preparazione del pilota alle misure di sicurezza sull'auto e in pista, ora molto più sofisticate di una volta. Ma hanno altresì sottolineato, comunque, al di là di tutto, come ai fini della sicurezza stradale sia centrale l'agire responsabile dell'uomo.
È stata nel complesso una mattinata densa, impegnativa (in certi momenti anche "indigesta" per la crudezza di certe immagini proposte) durante la quale in modo, chiaro, diretto, appassionato si è fatta prevenzione mostrando le possibili, reali conseguenze, a volte anche fortemente invalidanti, quando non letali, di incidenti che con una consapevolezza e un'attenzione maggiori possono essere evitati.
Per concludere citiamo ancora una volta il Professor Cervellin, il più accorato nel rivolgersi ai giovani presenti:" Oscar Wilde diceva che l'esperienza è il nome che ognuno dà ai propri errori. Attenzione però, che, se si muore, l'esperienza non si fa più!".

Classe 2^A

DRINK OR DRIVE, YOU DECIDE!



Distratti, trasgressivi e poco attenti: questo è il ritratto di molti giovani al volante, un quadro che testimonia scarsa attenzione alla sicurezza. A tal proposito lunedì 16 aprile, presso l'Aula Magna del nostro liceo, è stato organizzato, per le classi quinte, un incontro con un equipaggio della Sezione della Polizia Stradale di Brescia.
Grazie al Pullman Azzurro, adibito a tali incontri, ci è stato permesso di osservare dei video nei quali giovani ragazzi, rimasti mutilati o paralizzati in seguito a incidenti stradali, hanno raccontato la propria vicenda. Solo nel 2016 si sono verificati in Italia 175.791 incidenti di questo tipo, che hanno provocato 3.283 vittime (dati ISTAT). Si tratta di ragazzi, compresi tra i 18 e i 30 anni, che troppo spesso, al ritorno da una festa all'insegna dell'euforia, talvolta anche dell'alcol e di sostanze stupefacenti, decidono di prendere in mano il volante.
"Guidate con prudenza", hanno detto, "se non per voi, almeno per gli altri", perché "la strada è di tutti." Infatti tali incidenti possono avere conseguenze fatali non solamente per il conducente, ma anche per gli altri che si trovano sulla strada.
Successivamente i poliziotti hanno permesso ai ragazzi di cimentarsi in un percorso attraverso occhiali graduati che simulano la visione con tassi diversi di ebbrezza alcolica.
Purtroppo, però, alcol e stupefacenti non sono gli unici responsabili delle vittime stradali, ma anche la mancanza di casco e cinture di sicurezza, e la distrazione possono essere determinanti.
Grazie al direttore dell'autostrada A35 abbiamo visto diversi video di incidenti, a dir poco spaventosi, causati da colpi di sonno, eventi improvvisi o disattenzione dovuta all'uso dei cellulari.
"Un sms, dunque, ti può cambiare la vita?" Sì, se non lo mandi!

Anche l'eccessiva velocità gioca un ruolo da protagonista: ricorda che è sempre meglio sprecare un minuto di vita piuttosto che in un minuto perdere la vita.
Per arginare questo fenomeno e sanzionare maggiormente certe condotte, si è resa necessaria nel 2016 l'introduzione nel Codice Penale del reato di "omicidio stradale".
In conclusione, è necessario essere consapevoli che la strada è luogo profondamente pericoloso: occorre rispetto reciproco, che è alla base della civiltà.
"Siamo fatti di carne, ma possiamo "aggiustarci"? No, le macchine "si aggiustano", dunque fate i supereroi ovunque, ma non in strada."

Chiara Brunelli e Lucrezia Ravasini





Scienze, Tecnologia e Ambiente

STEPHEN HAWKING

Il 14 Marzo 2018 è morto, a 76 anni, Stephen Hawking, il celeberrimo scienziato costretto sulla sedia a rotelle da una malattia degenerativa. Hawking era ed è tuttora un personaggio molto noto anche al grande pubblico, tanto da essere stato definito da molti un'icona pop: forse a causa della stessa disabilità, della voce robotica, o delle innumerevoli partecipazioni a serie televisive quali *Star Trek*, *I Simpson*, *The Big Bang Theory*, senza considerare il film del 2014 sulla sua vita, *La teoria del tutto*.

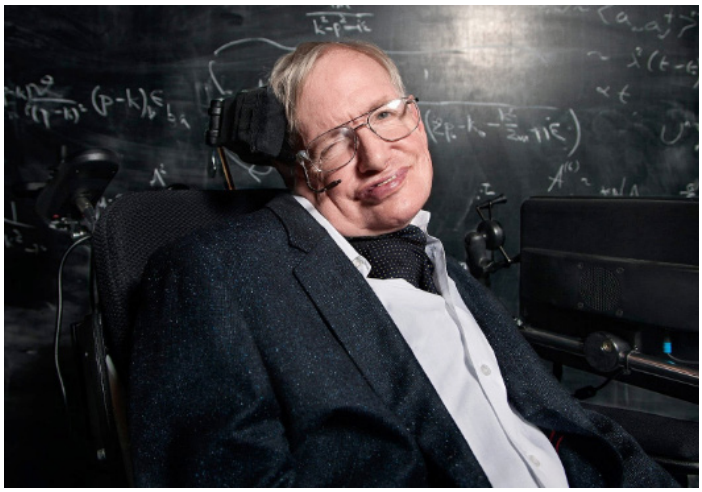
La sua ricerca scientifica ha riguardato lo studio sulla natura dei buchi neri e sull'origine dell'universo. Quando ancora studiava a Cambridge, nel 1962, la teoria della Relatività generale contemplava, come ipotesi matematica, l'esistenza di "singolarità", punti a densità infinita. Roger Penrose per primo intuì che, quando le stelle collassano, possono generare un fenomeno di questo tipo; Hawking andò oltre, dimostrando che lo stesso processo, se osservato al contrario, poteva spiegare l'origine dell'universo.

Hawking approfondì anche lo studio sui buchi neri: era noto che niente riuscisse a fuggire all'attrazione di un buco nero, nemmeno la luce, e che il cosiddetto "orizzonte degli eventi", cioè il limitare della singolarità, si espandesse in continuazione. Il cosmologo vide una possibile relazione tra l'entropia, una grandezza fisica che misura l'aumento di disordine nell'universo, e l'espansione dell'orizzonte degli eventi. Sorse in seguito una disputa con Bekenstein, uno scienziato israeliano, che sosteneva invece che i buchi neri avessero una loro entropia e non ne fossero causa. Hawking controbatté, ragionando rigorosamente, in questi termini: se i buchi neri avessero un'entropia, avrebbero anche una temperatura, dunque dovrebbero emettere energia; tuttavia sappiamo che niente sfugge da un buco nero. In seguito il cosmologo ritornò sulle sue posizioni, inserendo nel discorso considerazioni di natura quantistica. Secondo la meccanica quantistica, particelle di materia e di antimateria si muovono a coppie nello spazio, annullandosi reciprocamente. Ma in prossimità del buco nero, una delle particelle viene attratta mentre l'altra riesce a fuggire. La conseguenza cui giunse Hawking è che il buco nero gradualmente evapora.

Un merito fondamentale da attribuire a Stephen Hawking è di avere diffuso le teorie più recenti della fisica ad un largo pubblico, tant'è che tra le opere divulgative da lui scritte compaiono anche libri per bambini. Il suo saggio più famoso è sicuramente *Dal Big Bang ai buchi neri – Breve storia del tempo* (1986), in cui spicca il linguaggio semplice e chiaro ma allo stesso tempo denso di concetti. Questo stile è frutto della difficoltà nella comunicazione cui Hawking è andato incontro con il progredire della malattia: era essenziale, per lui, farsi capire e arrivare al cuore della questione con frasi brevi e sintetiche.

In effetti, le costrizioni e i limiti che Hawking doveva affrontare ogni giorno, influenzarono notevolmente la sua attività scientifica: non potendo scrivere, per esempio, sviluppò una notevole capacità di visualizzare nella propria mente schemi e diagrammi e di risolvere complessi problemi geometrici senza l'ausilio di disegni e modelli. Nella vita quotidiana, invece, maturò un umorismo intelligente e brillante, che gli permetteva di combattere il dramma di poter morire ogni giorno: quando gli fu diagnosticata la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica) nel 1962 il dottore gli diede solamente due anni di vita. Ne ha vissuti ben cinquantatré, rivoluzionando la concezione scientifica dell'universo e diventando uno degli scienziati più noti della cultura contemporanea occidentale.

Stefano Tribuzio



DERIVA DEI CONTINENTI...DI PLASTICA



Charles Moore, nell'Oceano Pacifico, scopre nel 1997 quello che passerà alla storia come il "Garbage Vortex", un gigantesco ammasso di plastica galleggiante.

Ora le "isole di plastica" sono cinque, due nell'Oceano Pacifico, due nell'Atlantico e una nell'Indiano. Le proporzioni di questi ammassi in mare sono da epopea infernale. Queste macchie sono perennemente nutrite da Messico, Stati Uniti, Cina e Giappone e dalle navi di passaggio. Si stima che circa l'80% venga appunto da scarichi terrestri, tutti i tipi di plastica non smaltiti in modo proprio; la minoranza è attribuita alle navi e alle imbarcazioni da diporto e da pesca.

Il Pacific Trash Vortex viene generato dal moto circolare delle correnti oceaniche che radunano queste enormi masse che persistono nel Pacifico formando così tale spaventosa discarica in mare. Approfondite ricerche, condotte negli ultimi quattro anni e pubblicate su "Scientific Reports", hanno rilevato che la densità dell'agglomerato ammonta a sedici volte quella che si considerava precedentemente. Ciò che allarma i ricercatori come Stefano Aliani dell'Istituto di Scienze marine del Cnr è che i materiali costituenti le "isole" impiegano centinaia di anni a degradarsi. Secondo l'Unep, il Programma Ambientale delle Nazioni Unite, in seguito all'impatto delle onde si sono formati 46mila pezzi di plastica galleggianti in ogni miglio quadrato di oceano, incrementati nel tempo dalla pseudo cultura "dell'usa e getta". Una delle conseguenze che queste particelle inquinanti inducono è la simbiosi con flora e fauna: la ricerca di Ocean Cleanup ha rilevato una presenza di materiale di scarto nel 90% degli uccelli marini. Dal momento che non è più possibile parlare di prevenzione come soluzione al fenomeno, gli scienziati ripongono le speranze in un enzima artificiale appartenente a un batterio casualmente scoperto di recente: l'Ideonella sakaiensis 201-F6, come ogni altro organismo ha fatto nel corso della storia, ha adattato la sua dieta all'elemento più diffuso nel suo ambiente, la plastica. L'intento degli scienziati giapponesi, che per primi avevano scoperto il batterio, era quello di migliorarne l'efficacia intervenendo sulla struttura: intento che ha riscosso involontariamente successo. Nonostante questo enorme passo verso un futuro migliore, il team continua a perfezionare la capacità di degradazione del batterio, nella speranza di poter trovare una soluzione analoga con qualunque tipo di materiale da riciclare.



Francesca Faraci

A quattr'occhi sull'Europa

¿ADIÓS CORRIDA?

"Adiós corrida" también en las Islas Baleares: en el próximo año no se podrá festejar la "Fiesta Nacional" en el archipiélago mediterráneo y será la tercera comunidad después de Cataluña e Islas Canarias. Los tres partidos que componen el gobierno mallorquino están trabajando para prohibir la corrida y tienen la mayoría absoluta.
Pero, ¿qué representa la corrida para España y los españoles?
La corrida es una lucha entre el toro y el torero, cuyo objetivo es el de matar al toro dentro de un tiempo dado de antemano. La tradición empezó en la antigüedad por los griegos y los romanos y, actualmente, se practica en algunas zonas de España, en Portugal, en el sur de Francia y en algunos países de Hispanoamérica.
La corrida actual se divide en tres partes llamadas "tercios".
Primero, en el "tercio de varas" el toro y el torero entran en la plaza y el picador estudia al animal para planear un ataque. El fin del torero es el de herir al toro con una lanza y provocarlo a través del capote, a que se reduzca la fuerza del animal y su resistencia.
La segunda parte de la fiesta es el "tercio de banderillas", así llamado porque los banderilleros tienen que introducir seis banderillas en el lomo del toro. Las banderillas son astas de madera que no causan heridas ingentes al animal.
La última parte se llama "tercio de muleta". El torero tiene que matar al toro utilizando una espada nombrada "muleta" y, como el toro es un animal dotado de una gran fuerza física, pero de escasa resistencia, a este punto del espectáculo ya está cansado y gravemente herido en la zona del cuello, por eso, como consecuencia, mantiene la cabeza baja. Al final el matador tiene que introducir la espada en el cuerpo del toro hasta alcanzar el corazón. Si el animal sobrevive después de quince minutos de lucha, el torero pierde el desafío y, normalmente, es silbado por el público. Algunas veces es el torero que termina la lucha herido gravemente. El hecho más reciente ha sido el de Francisco Rivera Ordóñez, durante una corrida en Huesca.
En España muchos animalistas y ambientalistas están luchando para prohibir esta práctica, pero muchos políticos y personajes importantes como Mariano Rajoy la apoyan. Además, el gobierno de Madrid está creando leyes ad hoc para preservar la corrida como "patrimonio cultural español" y el parlamento de Madrid quiere que sea reconocido como Patrimonio de la Humanidad por la Unesco.

Filippo Mazzoli



LASSE SIE DEN "GLIDER" FLIEGEN!

Immer mehrere exotischen Tiere bekommen für nur ein paar Hundert Euro eine neue Heimat in deutschen Wohnzimmern.
Wie dürfte sich ein kleiner "Sugar Glider" zwischen Couch und Kissen wohlfühlen? Er ist nachtaktiv, lebt in kleinen Gruppen auf australischen Bäumen, wo er mit seiner



Flugmembran fliegt. Trotzdem wollen die Leute "etwas Besonderes", auch wenn sie sind kein Tier für die Privathaltung sind.
Die Ausfuhr bestimmter Arten aus ihren Herkunftsländern und die Einfuhr in die Europäische Union sind nur teilweise reglementiert. Manche Arten sind nur in ihren Herkunftsländern geschützt, in Europa aber frei verkäuflich. Viele stehen in ihrer Heimat nicht unter Schutz, werden aber trotzdem gejagt. Andere unterliegen einem Artenschutzabkommen, werden aber dennoch verkauft.
In diesem Fall können die artgerechte Unterbringung und ihr Zustand nicht geprüft werden.
Viele Tiere müssen nicht gemeldet werden und es ist unklar, wie viele exotische Wildtiere in deutschen Haushalten leben.
Die letzen Umfragen zeigen eine Berechnung von 10.000 Exemplaren.
Oft seien die Halter exotischer Tiere nach kurzer Zeit überfordert. Dann lassen sie die Tiere in Seen, Autobahn, Parks usw. frei.
In Deutschland gibt es viele Auffangstationen, wo spezialisierte Tierärtze arbeiten, aber sie sind komplett ausgebucht.
Der deutschen Wildtierhandel bedarf einer neuen Regelung, um die armen Tiere zu schützen.

Giorgia Papadimitriou

COULD I EAT A HORSE? NOT IN ENGLAND!

Animals are not able to feel emotions or pain. This is Westminster's latest response to the European laws regarding animals before actually carrying out Brexit. It is important to highlight that the RSPCA(Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals) strongly disagrees with Parliament's decision and it declares itself aware of the importance that these laws have always had in the general welfare of animals at a European level.
So, now it seems quite obvious to wonder if this decision reflects the country's overview or if the English people have a different opinion; most importantly, what is the relationship between animals and the UK?
Throughout the centuries, men have been able to collect lots of information about how their ancestors used to interact with animals, for example through paintings, statues and literary references; that's why I think it is essential to start with a brief footnote of history.
Pets were not uncommon in Europe during the Middle Ages and the Renaissance, but they were kept for the most part by wealthy households. Near the end of that period, more precisely in 1369 the word "pet" (from "petty" as in small) was introduced into English. According to a legend Mary Stuart (Queen of Scots) surrounded herself with an entourage of tiny dogs dressed in blue velvet suits. Later on, in 1850 the royal governor of Britain's colony Virginia owned 28 red birds, most likely cardinals. In 1870 the first commercially prepared dog food was introduced in England. In the first half of the 20th century three German Shepherds (Judy, Meta and Folly) became the first dogs for the blind. In the same years a Pembroke corgi named Susan was given to the future queen of England for her 18th birthday. Even today all of the Queen's corgis are descendants of Susan.
Nowadays, English people are generally regarded as pet lovers but there is one animal that represents them as a nation: the horse.
The British have a unique relationship with horses. From the early image of Queen Boudica in a chariot being drawn by her two chargers into battle with the Romans, the horse has long been part of life in Britain. In terms of folklore and superstition the good luck associated with placing a horseshoe over a door can be traced back to the Middle Ages; to this day it remains quite common to see "lucky horsehoes" at weddings. It is safe to say that English people reserve a special consideration for horses, which are not treated like other animals. Horses are seen as proper pets and for this reason gifted with extra qualities and values, just like dogs and cats.
In conclusion, the decision taken by the English government not only does not seem to be supported by pro animal-rights activists but by its own people either. This kind of statement seems totally inappropriate in a country in which people share their own beds with pets, give them the same care they give their children, buy them Christmas presents and organic food.

Silvia Percudani



PLUS DE 1000 PAGES POUR DÉFENDRE LES ANIMAUX

Les animaux sont des « êtres vivants doués de sensibilité ». Pas de nouveauté, pensez-vous, mais en vérité la juridiction française a cessé de considérer les animaux comme des meubles seulement à partir de février 2015. Le 22 mars de cette année le « Code de l'animal » a été publié. Le tome, de longueur de plus de 1000 pages, est le fruit de plus d'un an de travail pour des dizaines de spécialistes du droit animalier, et il contient tous les articles de loi en



rapport avec les animaux. Son but est celui d'apporter de véritables outils juridiques à destination des professionnels de la justice, donc à magistrats, procureurs et avocats, qui pourront ainsi défendre les animaux devant la loi. En plus, le Code pourra aussi être utile pour les vétérinaires, les associations, les étudiants et les enseignants. L'apparition de ce Code constitue une première étape dans la sauvegarde des animaux, non seulement en Europe, mais au niveau mondial : avant la France, aucun pays ne s'était équipé d'une législation spécifique pour nos amis animaux. Selon certains activistes, il y a encore un gros travail à faire, et la prochaine étape devra être la reconnaissance de la personnalité juridique de l'animal. En effet, presque tous les animaux sauvages ne sont pas encore protégés par la loi française, et beaucoup de personnes pensent que toutes les catégories d'animaux devraient bénéficier de plus de droits. Quoi qu'on en pense, on doit reconnaître l'extraordinaire portée historique de cet évènement, qui constitue un gros pas en avant dans la juste direction de l'histoire.

Letizia Pancini

Cultura e Società

I FATTI DAL MONDO



4 marzo : Elezioni politiche in Italia. Il Centro Destra ottiene il 37%, con la Lega come partito leader della coalizione al 17,37%. Il Movimento 5 Stelle ottiene il 32,68%, mentre il Centro Sinistra il 22,85% dei consensi.
9 marzo : Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, accetta un invito dal leader nordcoreano Kim Jong-un per un incontro a maggio sulla denuclearizzazione della Corea del Nord.
11 marzo : Il governo cinese approva un cambiamento costituzionale che rimuove i 'limiti di termine' per i suoi leader, garantendo a Xi Jinping lo status di "Presidente per la vita". Xi è anche il Segretario Generale del Partito Comunista Cinese e fondamentalmente leader assoluto.
18 marzo : Come previsto, nelle elezioni presidenziali russe, Vladimir Putin viene eletto per un quarto mandato.
28 marzo : Il leader supremo della Corea del Nord Kim Jong-un incontra il leader cinese Xi Jinping, lasciando il paese per la prima volta da quando ha assunto la carica nel 2011.
8 aprile : Si dice che almeno 70 persone siano morte, con centinaia di feriti, dopo un attacco chimico di Sarin a Douma, l'ultima roccaforte ribelle nella Ghouta orientale della Siria.
14 aprile : Gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia ordinano il bombardamento delle basi militari siriane, in risposta all'attacco del Sarin presumibilmente da parte del regime di Bashar al-Assad sui civili a Ghouta.
27 aprile : Kim Jong-un arriva in Corea del Sud per incontrare il presidente Moon Jae-in, diventando il primo leader nordcoreano ad oltrepassare la Zona Demilitarizzata dalla sua creazione nel 1953.



30 aprile : Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu accusa l'Iran di non aver mantenuto l'accordo sulla fine del programma nucleare iraniano, dopo aver presentato una raccolta di oltre 100.000 documenti che ne descrivono la portata. L'Iran denuncia la presentazione di Netanyahu come "propaganda".
3 maggio : Il gruppo separatista basco ETA annuncia ufficialmente la sua definitiva dissoluzione dopo 40 anni di conflitto e oltre 800 morti in Spagna.
5 maggio : Viene lanciato InSight della NASA. InSight dovrebbe atterrare su Marte a novembre e utilizzare un trapano per condurre esperimenti geologici.
8 maggio : Il Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, annuncia la sua intenzione di ritirare gli Stati Uniti dall'accordo nucleare iraniano. L'ex presidente Barack Obama ha definito questa scelta un grave errore.

Giulia Lanzafame

LO SCAFFALE

Marco Mavaldi : *Odore di chiuso*

Tutto ha inizio in un castello nella Maremma toscana, nominato Roccapendente, nell'anno 1895. Al di là delle mura il barone e la sua "nobile" famiglia conducono una vita agiata, degustando i piatti dell'acclamata cuoca Parisina.
A castello giungono due ospiti assai graditi: il primo, il signor Ciceri, è stato convocato dai Bonaiuti per ritrarre la spensierata famiglia in alcune fotografie; il secondo è Pellegrino Artusi, letterato e cuoco, rinomato per la sua opera *La Scienza in cucina* e *l'Arte di mangiare bene*.



Sebbene tutto sembri andare per il meglio, la notte stessa dopo l'arrivo dei due ospiti nel castello si sente riecheggiare l'urlo stridulo della dama di compagnia della baronessa madre, la signorina Barbarici. Dopo che tutta la famiglia e i forestieri si sono recati nel luogo da cui provenivano le grida, la signorina narra sconvolta l'accaduto: nel tentativo di aprire la porta della cantina per prendere una boccetta di liquore, ella si accorse che la porta era chiusa dall'interno, e per cercare di capire che cosa la teneva bloccata si era abbassata al livello della serratura per guardare all'interno della stanza. È così che aveva visto, con immenso terrore e stupore, una mano pallida e molle come quella di un morto. Ciò che sembrava essere un miraggio si rivela invece realtà: una volta aperta la porta il cadavere del povero maggiordomo Teodoro emerge dalle tenebre. Ha così inizio la caccia al colpevole e il delegato Artistico, incaricato di occuparsi delle indagini, non esclude nessuno dai sospettati.
Romanzo giallo pubblicato dall'autore nel 2011, ha come protagonista un gastronomo e scrittore realmente esistito, ma collocato in un ambiente fortemente ironizzato: si critica la società nobiliare, chiusa, nei suoi privilegi, al mondo.

Francesca Faraci

LO SCAFFALE... DELLA BIBLIOTECA

F. Scott Fitzgerald : *Il Grande Gatsby* (Lett. Americana 823 FIT)

"Ciascuno di noi si suppone dotato di almeno una delle virtù cardinali, e questa è la mia: sono una delle poche persone oneste che abbia mai conosciuto."
Lussuose macchine, eleganti vestiti, sale brulicanti di buona compagnia, alcol e tende drappeggiate, fiori, musica e il risuonare di risate sembrano colmare il nostalgico silenzio della sontuosa villa di Long Island. Una diceria sopra l'altra: è così che è costruita l'immagine di Jay Gatsby, il ricco uomo di cui solo pochi conoscono l'aspetto. Ma il suo sorriso raggiante e il suo elegante portamento celano la disperazione e la speranza nel ritorno di un amore lontano, quasi impercettibile, eppure mai dimenticato. Un giovane amore cessato con il matrimonio della dolce Daisy con un presuntuoso uomo dell'alta aristocrazia americana. I due amanti riscoprono, però, il loro rapporto grazie a Nick, cugino di Daisy e modesto vicino di casa di Gatsby. Lui stesso conoscerà l'amore e incontrerà, nella società edonistica e dedita alla spensieratezza della New York del 1922, una nuova realtà di svariati personaggi con storie e caratteristiche uniche e dei quali, con uno sguardo, è possibile tracciare un profilo accurato.
Ma la storia di Gatsby e Daisy subisce una svolta quando, insieme, in una calda notte estiva, andranno incontro al tragico destino che li attende.
Fitzgerald ci presenta un intreccio di piccole trame che vanno a formare la società americana di un tempo, ma i cui protagonisti, a causa della brevità del libro, rimarranno sempre coperti da un velo di mistero e curiosità.
Un libro che prende una piega malinconica e induce a riflettere sul terribile destino che la vita può riservarci.

Elisa Bignetti

IPOD DEL MARCONI

Continuum - John Mayer

E' finora l'album più apprezzato del cantante americano, ed è fortemente influenzato dalle sonorità della musica soul e blues, a differenza dei suoi lavori precedenti. Il punto di forza di *Continuum* sta nella facilità d'ascolto senza tuttavia cadere nella banalità e nella monotonia.
I singoli di maggior successo dell'album sono *Slow Dancing in a Burning Room*, canzone struggente che racconta la fine di un amore, e *Gravity*, che vuole incoraggiare a non deprimersi nonostante le avversità. In conclusione Continuum è un disco che punta a un'introspezione dell'ascoltatore, restando nell'ambito della musica pop pur superando la banalità musicale.

Crêuza de mä- Fabrizio De André

Undicesimo album in studio del cantautore genovese Fabrizio De André, è considerato universalmente una pietra miliare della musica italiana e in particolare del genere musicale definito "world music" che prese piede nella seconda metà degli anni '80. Il disco è interamente cantato in dialetto genovese perché l'autore riteneva che rappresentasse già una mescolanza di parole derivanti da lingue diverse: Genova è stata per secoli al centro dei commerci nel mar Mediterraneo, perciò il suo linguaggio si è arricchito di numerosissime parole provenienti da lingue quali greco, arabo, spagnolo ed altre. Le tematiche principali sono quelle del viaggio, del mare, delle passioni e della sofferenza. L'album è caratterizzato dalla presenza di strumenti musicali tipici dell'area del Mediterraneo e dall'aggiunta di registrazioni dal vivo degli ambienti portuali e marinareschi.

UNA VOCE DAL CORO

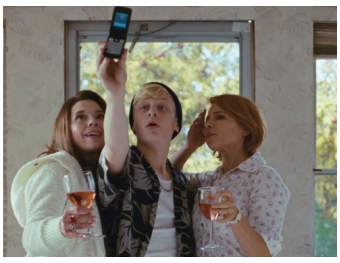
Chain of fools- Aretha Franklin

Chain of Fools è una canzone scritta da Don Covay ed originariamente interpretata da Aretha Franklin, che la pubblicò come singolo nel 1967 e la inserì nell'album *Lady soul* del 1968. Il singolo raggiunse la vetta della classifica statunitense R&B chart, vinse il Grammy Award come "migliore performance R&B femminile" ed in seguito fu inserito nel Grammy Hall of Fame Award. Nel 2004 il brano è stato posizionato al 249° posto della classifica, stilata dalla rivista "Rolling Stone", delle cinquecento migliori canzoni della storia.

Leonardo Boschi,
Cesare Panizzi

CINEPEDIA

***Mommy* (2014) di Xavier Dolan**



Questa pellicola canadese pluripremiata al festival di Cannes, nata dal genio del giovanissimo Xavier Dolan, si costruisce sulla relazione di amore e odio di una madre eccentrica e passionale, Die (Anne Dorval) con il figlio Steve (Antoine Olivier Pilon), adolescente violento affetto da gravi disturbi di deficit di attenzione.
Quando Steve viene cacciato dal riformatorio per aver appiccato un incendio, Die si trova di fronte ad un bivio: affidare il figlio alle cure del governo o farsene carico. L'amore incondizionato che prova per il figlio la porta a difenderlo nonostante tutto e a scegliere di crescerlo con l'aiuto di Kyla (Suzanne Clement), un'insegnante in anno sabbatico affetta da problemi di linguaggio causati da un lutto.
Gli attori si addentrano profondamente nei personaggi, regalandoci performance vere e spontanee.
Il particolare aspect ratio quadrato rinchiude simbolicamente i personaggi e rende le immagini quasi claustrofobiche.
La brillante regia di Dolan trasporta lo spettatore per tutta la durata di questo film crudo e passionale e, allo stesso tempo, tenero e intimo, facendoci arrivare ai titoli di coda senza fiato.

Debora Lika

Diario di Viaggio

AFRICA

Sono nato da due genitori lacerati da una profonda malattia. In fin dei conti nessuno si sceglie la propria famiglia, cos'avrei dovuto farci? Il mal d'Africa è una di quelle piaghe che ti affliggono per tutta la vita. Una di quelle ossessioni che ti prendono il cuore e, una volta che attecchiscono, ti costringono a guardare melanconicamente al passato lasciandoti un dolce ricordo profondamente amaro.
Distese pianeggianti costellate di alberelli sparsi che spiccano tra l'erba giallastra. Nuvole di fenicotteri che affollano i laghi, elefanti che grevemente silenziosi si lavano nei fiumi, leoni e leopardi che, acquattati tra le piante, attendono pazienti la loro preda. Ecco cos'è l'Africa.
L'inizio di uno dei tanti viaggi fatti nel "Continente nero" con la mia famiglia è a Arusha, Tanzania.
Due settimane in cui visitare alcuni tra i più bei parchi naturali al mondo, in cui perdersi fra i mari impetuosi di gnu che si infrangono tumultuosi nelle praterie del Serengeti e osservare dai finestrini di una carriola con le ali, comunemente chiamata aereo, le nevi del Kilimangiaro.
Abbiamo passato la prima settimana nelle savane del parco naturale Lake Maniara, fedelmente accompagnati dalla nostra guida Hemedi: un ragazzone di venticinque anni con un bel sorriso allegro e un buon inglese, che proprio durante una delle nostre prime escursioni non si è risparmiato di salvarci la vita dalla carica di un elefante, mentre noi eravamo impegnati a dare sfoggio della nostra migliore isteria da panico. Nel frattempo i giorni passavano veloci tra albe di un rosso infuocato e tramonti velatamente rosei: la nostra jeep procedeva tra le praterie mostrandoci un'infinità di animali. Capitava sostassimo per ore con tanti altri turisti come noi, accalcati per vedere i ghepardi cacciare; quando il sole calava, raggiungevamo incantevoli campi tendati per la notte. In un attimo, durato una settimana, lasciammo Lake Maniara per avventurarci nel cratere dello Ngoro Ngoro, un vulcano inattivo sulla cui crosta si è sviluppato uno dei più suggestivi parchi naturali di tutta l'Africa.



È proprio nel bel mezzo del parco che spicca il grande divario sociale ed economico tra la Tanzania e i moderni stati occidentali. Al centro del cratere del vulcano si trovano, infatti, numerosi villaggi della tribù dei Masai, che vivono tutt'ora in condizioni arretrate e precarie. Le capanne vengono erette con gli escrementi e manca quotidianamente loro sia l'acqua che il cibo. Certo un bambino come quello che ero io allora non poteva che rimanerne impressionato: uomini alti e magri, avvolti in panni variopinti, che danzano energici al suono dei tamburi.
Il nostro viaggio si concluse, infine, con alcuni giorni passati su un aeroplanino scalcinato, il cui serbatoio era tappato con uno straccio. Poche cose ti possono meravigliare come sa fare la savana africana vista dai cieli, con le antilopi che dilagano per le pianure sotto i tuoi piedi e i corsi d'acqua affollati dagli ippopotami, i mastodontici alberi baobab che si ergono come montagne e i branchi di leoni addormentati sotto il sole. Le ultime a salutarci furono le nevi perenni del Kilimangiaro, una tela bianca screziata dalle tante mongolfiere colorate che si ergono dalla savana.
Questa è l'Africa che io conosco e, in fin dei conti, questa è l'Africa che già mi manca.

Filippo Maraini

IL PAESE PIÙ FELICE DEL MONDO

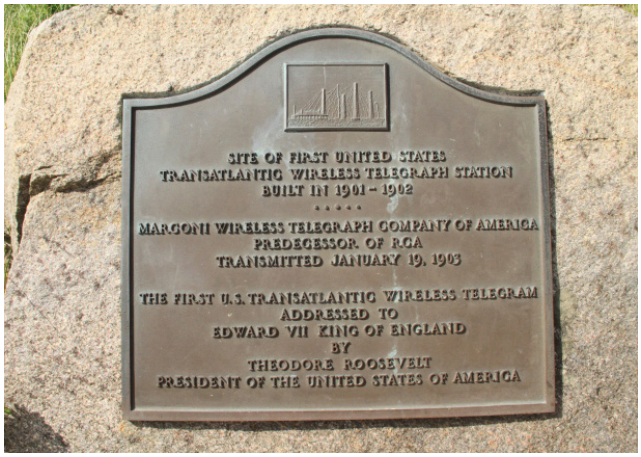


Il Costa Rica, definito "il paese più felice del mondo", è un piccolissimo stato di 51.100 km quadrati, una strisciolina di terra lambita dall'Oceano Pacifico a ovest, dall'Oceano Atlantico a est, dal Nicaragua a nord e da Panama a sud. È uno dei pochissimi stati al mondo ad aver abolito l'esercito a seguito della guerra civile, ed è considerato la Svizzera del Centro America, grazie alle condizioni di stabilità interna, sociale ed economica, in un continente spesso segnato da episodi di violenza e forti contrasti.
Tutte queste sono le tipiche informazioni che trovereste facendo una veloce ricerca su internet, oltre a migliaia di foto di spiagge bianche e di una giungla verde ed esotica. Oggi però vi vorrei parlare del Costa Rica sconosciuto, di quello che non c'è scritto sul web, che si trova forse in qualche vecchia enciclopedia (che comunque non consulta quasi più nessuno), e che si scopre vivendo questo paese come l'ho vissuto io. Ho passato, infatti, un anno intero dall'altra parte del mondo, grazie ad AFS Intercultura, ed ho avuto la rara e magnifica possibilità di avvicinarmi ad una realtà molto diversa da quella italiana.
Per farvi capire qual è l'essenza di questo piccolo paese, cercherò di trascrivere qui le sensazioni che mi hanno accompagnato durante il viaggio. Quando arrivai in Costa Rica, una sera di agosto, sul finire della stagione delle piogge, che inondano la terra da aprile fino a settembre, mi colpì un'umidità immensa, un odore indescrivibile di caldo, un'agitazione nell'aria (che ben rifletteva il mio stato d'animo). Nei giorni seguenti furono i colori sgargianti del cielo, delle piante, delle cose che mi circondavano, a destabilizzarmi, perché possedevano una luminosità che mai prima di allora mi era capitato di vedere così da vicino.
Al clima in Costa Rica ci si abitua velocemente. Fa caldo, ma le temperature raramente superano i 30 gradi, anche se il sole è molto vicino e intenso. La pioggia e la siccità si alternano pacificamente, così come pacifici vivono i "ticos", ovvero i costaricensi: sono una popolazione di persone affettuose, estroverse, che non conoscono il significato della parola "puntualità": anzi, vivono secondo "la hora tica", ovvero seguendo i loro ritmi, senza stressarsi inutilmente, perché "ciò che dovrà essere sarà", senza alcun bisogno che noi gli diamo alcuna spinta.
Spesso c'è Dio alla base di questa convinzione. Infatti i "ticos" vivono la fede in un modo molto diverso da noi europei: la religione si insinua nelle piccole azioni quotidiane, nel modo in cui sono strettamente ancorati alla famiglia, che è per loro il centro della propria vita, nel modo in cui, anche davanti alle situazioni più difficili, non si scoraggiano, perché "si Dios quiere" (se Dio vorrà), tutto andrà bene.
La lezione più importante che l'anno vissuto in Costa Rica mi ha lasciato è rappresentata da due semplici parole, di facile traduzione: "Pura Vida". "Pura Vida" significa vivere ringraziando ogni giorno per quello che si ha, senza lamentarsi di ciò che non si ha; significa vivere con ottimismo, seguendo "las buenas vibras", (le sensazioni positive), godendo della bellezza che abbiamo intorno, perché il nostro mondo è unico, e si può vivere la Pura Vida in ogni angolo del pianeta.

Alice Archiani

MARCONI BEACH, UN'IMPRONTA ITALIANA NEGLI USA

La scorsa estate, partendo dal nostro albergo in New York City, più di quattro ore di auto sono state il prezzo che io e la mia famiglia abbiamo pagato per raggiungere la penisola di Cape Cod nello stato del Maine vicino al Massachusetts, una delle mete più rinomate sulla costa orientale degli States.
Le attività turistiche maggiormente diffuse sono quindi legate all'oceano Atlantico: la pesca, la vela e soprattutto il wales watching. Infatti, per diversi secoli le baleniere hanno cacciato in questo tratto di oceano, proprio dove il capitano Acab inseguiva la sua Moby Dick.
Sempre rimanendo in ambito marino, qui ha sede una delle più importanti comunità scientifiche del mondo, che si dedica esclusivamente alla flora e alla fauna dell'oceano.
La cittadina più importante è Provincetown, all'estremità nord della penisola, che, oltre ad avere una grande vocazione turistica, conta stabilmente più di tremila abitanti, per la maggior parte artisti di vario genere, che espongono le loro opere un po' ovunque.
Il posto, però, che più mi ha incuriosito è Marconi Beach, così chiamato da quando Guglielmo Marconi vi realizzò la prima stazione radio della storia degli Stati Uniti, che permetteva i collegamenti radiotelegrafici con l'Europa.
Certo, confrontando quelle prime trasmissioni con le capacità delle comunicazioni odierne, sembra preistoria, ma a pensarci bene è cominciato tutto da lì.
Su quella spiaggia c'è una targa che lo ricorda, e che mi ha inorgoglito e fatto sentire un po' a casa.



Leonardo Calabrese

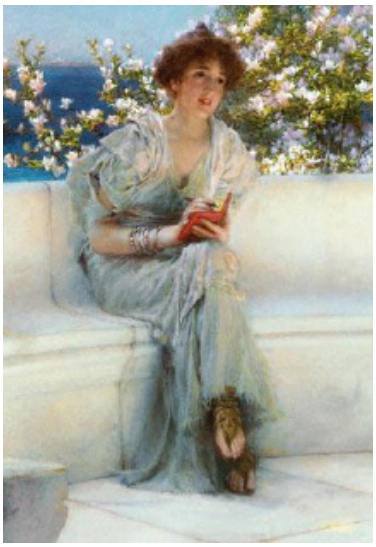
Creatività, ecc...

AURORA

Ritengo che poche persone, nel corso della mia lunga vita, mi abbiamo veramente incuriosito. Sono sempre stato piuttosto abile nel giudicare caratteri e inclinazioni, ma di rado ho avuto la possibilità di entrare in contatto con qualcuno il cui animo non riuscivo facilmente a comprendere.

Da ragazzo ero un tipo taciturno e timido. Preferivo dedicarmi ai libri, da sempre la mia vera passione. Quelli non tradiscono mai. Durante le ore di noia mi dedicavo all'osservazione: nel mio paesino assolato, sedevo sul balcone, le gambe tra le inferriate a penzoloni nel vuoto, e scrutavo coloro che incontravo da una vita intera, che avevo visto ripetere sempre le stesse azioni, ogni giorno. Ne conoscevo effettivamente pochi, alcuni solo per nome, ma, grazie a quelle ore di osservazione, scoprivo cose che mi avvicinavano sempre di più alla loro storia. Piccoli gesti, oppure modi di dire, o abitudini consolidate.

Da noi, sperduti nella campagna, non giungeva mai alcun forestiero, perciò raramente incontravo qualcuno che non conoscessi già. Un giorno, avevo all'incirca sedici anni, vidi arrivare, dall'unica strada che ci collegava alla città più vicina, una vecchia auto lanciata a tutta velocità, che ciclicamente sbandava verso i campi. La ragazza scesa dal lato del passeggero, quando l'auto si fermò, è proprio una di quelle persone a cui facevo riferimento all'inizio del mio discorso. I capelli, rosso fuoco, poi gli occhi azzurri, puntati verso il cielo terso, ed un sorriso smagliante. Fui il primo ad assistere all'arrivo in paese di Aurora. Aurora, una di quelle persone il cui solo sorriso sembra migliorarti la giornata e tutto ciò che vuoi è renderla felice. Non era la ragazza più bella che io avessi mai visto, ma qualcosa nel modo di ascoltarti, di relazionarsi con tutte le persone, te la faceva amare. E io, non meno di tutti agli altri, me ne innamorai perdutamente. Aurora era di animo profondamente gentile, e non mancava mai di riservare un gesto di affetto per tutti. Sapeva mettersi in connessione con ogni creatura in un modo così istintivo e profondo tanto da avere sempre una parola, un cenno, uno sguardo di conforto. Quando ti scrutava, con i suoi occhi color del cielo, sembrava carpire tutti i tuoi più profondi segreti e pensieri, e poi sorrideva, come per farti intendere che, qualunque cosa cattiva o malvagia tu possa aver mai fatto, lei ti accettava. E ti perdonava. Aurora amava sorridere. Sorrideva ai fiori, e non le importava se le persone intorno la trovavano un po' strana; sorrideva alla pioggia e agli alberi, alle rondini e ai bambini. Un sorriso da smuovere dei mondi, costruirne e farne crollare. La mattina, quando arrivava in classe, con gli abiti a pois o i pantaloni a zampa di elefante pieni di fiori, riempiva immediatamente la stanza di colore e calore, senza suscitare invidie o bronci nelle altre ragazze. La sua materia preferita era arte: aveva un vero talento, e passava intere lezioni ad analizzare il paesaggio che si vedeva dalla finestra ed a cercare di riprodurne le fattezze esatte. Credo abbia disegnato, dipinto e fatto schizzi di quella veduta mille volte, ed ogni volta, non completamente soddisfatta, con una smorfia di disappunto che solamente un osservatore scrupoloso avrebbe potuto individuare, strac-



ciava il suo capolavoro e tirava fuori un altro foglio. Spesso Aurora si presentava a casa di qualcuno con un piatto di biscotti appena sfornati - aveva un vero talento anche per la cucina, in effetti - ed un complimento. A volte donava dei piccoli regali alle persone, senza apparente motivo. "L'ho visto e ho pensato che sarebbe potuto piacerti", diceva sempre, con occhi luminosi, lasciandoti completamente spiazzato. Se qualcuno aveva bisogno di aiuto o di un consiglio, lei lo ascoltava ed era sempre pronta e disponibile. In breve tempo, divenimmo tutti dipendenti da lei. É straordinario come, però, tutti non la osservassero davvero, ma si fermassero all'apparenza. Quell'apparenza di una ragazza felice, spensierata e affettuosa. Nessuno riusciva a scorgere le crepe, la profonda malinconia che ammantava ogni suo gesto. Pure io, che mi vanto di essere un conoscitore dell'animo umano, ne fui ingannato. Fu una sera di luglio, nel pieno dell'estate, quando il borgo si spopolava e tutti cercavano riparo dall'afa sulle spiagge. Pochi restavano, e io ero uno di questi: munito di un ventilatore e di un buon libro, trascorrevo tranquillo le giornate. Una di quelle sere, durante un momento di noia, mi ero affacciato al balcone e l'avevo vista, mentre camminava veloce verso il parco, piangendo sommessamente e coprendosi il volto con la mano. In un momento, decisi di seguirla. La rintracciai al laghetto del parco, sepolto in mezzo ad alberi straripanti di cicale: era seduta sulla panchina, con le ginocchia al petto e il viso bagnato. Non dava segni di essersi accorta di me, così mi feci avanti con cautela. "Leo". Un brivido. Solo lei mi chiamava così: nessun altro, tranne mia nonna, quando ero piccolo. Mi sorrise sommessamente e si asciugò le lacrime con il dorso della mano.

"Ti ho sentita piangere. Ho pensato che avessi, non so, magari... bisogno."

"Oh Leo," aveva sussurrato "grazie, ma non ho bisogno di nulla. Per favore, lasciami sola. Ho bisogno di pensare". Ero rimasto incerto, dondolandomi da un piede all'altro. "Sicura? Posso chiamare qualcuno, i tuoi genitori forse? Qualcuno che ti possa aiutare?". "Non credo che qualcuno mi possa aiutare, sai? Non credo che a nessuno importi veramente di me. Oggigiorno ognuno è così preso da sé stesso. Ma tranquillo, starò benissimo. Starò benissimo." Ripeté, come a convincere anche se stessa. "Non è vero" dissi. "A me importa." Rimase un secondo in silenzio, e io stavo per girare ed andarmene, quando lei alzò gli occhi, grandi e tristi, e mi sussurrò: "Resta qui. Per favore." Mi ero seduto, ubbidiente, e l'avevo tenuta stretta, mentre piangeva. Sembrava così fragile e sola, mentre piangeva. Fu in quel momento che capii che, forse, le persone più sole sono le più gentili. Ad un certo punto mi disse: "Forse dovresti provare a pubblicare qualcuna delle poesie che scrivi, sai? Sono belle." Alla mia occhiata perplessa - nessuno sapeva che amavo scrivere - rispose con un sorriso. "Non sei l'unico bravo ad osservare, Leo. Ho letto i fogli che accartocci e butti nel cestino, dopo le ore di storia." Qualche giorno dopo trapelò la notizia che la famiglia di Aurora si era, senza motivo apparente, trasferita. Non la vidi più, ma non la dimenticai mai. E soprattutto, seguii il suo consiglio.

Lucrezia Fendillo

HOMO MARCONIANUS

Nome? *Sebastiano.*
Soprannome? *Seba.*
Prevedibile.

Cosa ne pensi di Zenone?
Non è come Diogene, ma è un gran filosofo.
#TeamDiogene il ragazzo

Ammetti che il paradosso di Zenone sia fondamentalmente una perdita di tempo?
Lo farei, ma la mia voce dovrebbe andare da un punto A ad un punto B e ciò è impossibile.
Scacco matto, Seba, scacco matto.

Il tuo periodo storico preferito e perché?
Probabilmente quello attuale perché si è raggiunto il massimo livello di scoperte tecnologico-scientifiche.
C'è chi riderebbe ad un positivista come te. Non è così che si diventa superuomo.

Cos'è un muone?
O una particella o il verso di una mucca molto grossa.
Aspetta sento una chiamata di Zelig in lontananza.

Qual è il tuo film preferito?
Uno tra Ali-g in the House e Full Metal Jacket.
Cinema di alta ricerca, insomma.

La tua miglior battuta?
"Sai cosa sta di fianco alla torre di Giotto? La torre di giannove."
Guarda un po', adesso ha chiamato anche Colorado.

Quale reputi sia il miglior scrittore in prosa del '900?
Chiaramente Calvino.
Chissà perché ,Seba? Noi pensiamo tu abbia dei secondi fini.

Ritieni che il comunismo leninista sia un valido sistema economico?
Non permette la competitività tra gli individui e quindi vi è come diretta conseguenza un più lento sviluppo tecnologico.
Bravo, ci serviva seriamente una risposta ben ragionata qua. Sul comunismo non si scherza.

Quanto da 1 a 10 sei ancora ferito per la caduta dell'Impero romano d'occidente?
Anche 11, almeno.
476 per i Veri Uomini, ma va bene lo stesso.

Ammetti che la terra tonda sia un complotto del governo?
Il grande mostro volante di spaghetti dice il contrario e il grande mostro volante ha sempre ragione.
Abbiamo un pastafariano tra noi, signori.

Guelfo o Ghibellino? Perché?
Fondamentalmente nessuno dei due, perché sono categorie ormai superate da secoli: è inutile discuterne.
Quando sarai chiamato alle armi dal Sacro Romano Impero vedremo.

Consigliaci una canzone.
"Di tutta l'erba un fascio" degli Ezra Sound.
I tuoi gusti sono alquanto discutibili, Seba.

Dacci una tua massima
L'aumento del numero di catastrofi naturali degli ultimi tempi è dovuto alla diminuzione di pirati nell'oceano Pacifico, o almeno questo secondo il pastafarianesimo (la filosofia del grande mostro di spaghetti).
AH OK.

Concludi in bellezza.
Pantagruelico.
Sternocleidomastoideo. Grazie Seba.

Giulia Lanzafame, Andrea Terenziani



THINK! D'AUTORE

Enrico Fermi
Ci sono circa 5.000.000 di persone che vivono a Chicago;
In media, ci sono due persone in ogni casa di Chicago;
Approssimativamente una casa su venti ha un pianoforte che è accordato regolarmente;
I pianoforti che sono accordati regolarmente vengono accordati circa una volta all'anno;
Un accordatore impiega per accordare un piano, includendo il tempo di viaggio;
Ogni accordatore lavora otto ore al giorno, cinque giorni a settimana e 50 settimane l'anno.
Quanti accordatori di pianoforte ci sono a Chicago?

J.R.R.Tolkien
"Questa cosa ogni cosa divora, ciò che ha vita, la fauna e la flora; i re abbatte, e così le città, rode il ferro, la calce già dura; e dei monti pianure farà."

J.K.Rownling
"La mia prima è la terza di passione, e tre ne vuole la sottomissione, la seconda è colei che, amica o amante, del cuore è la compagnia costante, la terza è un albero dalla chioma folta,
nobile ramo di foresta incolta. Ora unisci le tre e dimmi, o tu, viandante: nero, sei zampe, sporco e ripugnante, veramente baciarlo è cosa grama. Sai ora dirmi come esso si chiama?"

Elisa Bignetti, Stefano Dell'Amico, Debora Lika

soluzioni nella Bacheca in ultima pagina

Il Guglielmo

Dulcis in fundo e Bacheca

DULCIS IN FUNDO

Il Gelato



È difficile individuare l'origine storica del gelato: se ne trovano tracce in Egitto (2700 a.C.), nell'antica Roma, in Giappone, nella civiltà Inca e persino nella Bibbia. Nelle versioni più antiche si raffreddano latte, miele e frutta, utilizzando la neve, per realizzare una sorta di sorbetto. Secondo alcune storie, un certo Ruggeri avrebbe introdotto un dolce ancor più simile al gelato di oggi alla corte dei Medici, sotto forma di acqua, zucchero e frutta raffreddati. Altri attribuiscono il merito della notorietà di questo dessert a Bernardo Buontalenti, il quale avrebbe offerto a Carlo V di Spagna una crema fredda a base di latte, miele e tuorlo d'uovo.
Ma la svolta che rende il gelato famoso in tutta Europa è la sua introduzione nell'ambiente parigino del 1686, ad opera di Francesco Procopio dei Coltelli. Egli sostituisce nella ricetta lo zucchero al miele ed apre a Parigi un locale, il Café Procope, dove viene servita una grande varietà di gelati, sorbetti e granite. Il locale acquisisce la fama di "più celebre Caffè letterario d'Europa" poiché tra gli assidui frequentatori vi sono intellettuali, filosofi, letterati. Risale poi al 1884 la rivendita commerciale torinese di gelato italiano che contribuì alla diffusione popolare di questo dolce nel Nord Italia.
Nel '900 nascono in America i coni, le cialde e i ghiaccioli, e vengono inoltre brevettate macchine per rendere la produzione più veloce e facile. Il gelato confezionato, già popolare oltreoceano, arriva in Italia solo nel Dopoguerra, e da questo momento il suo consumo è sempre maggiore.

Ingredienti

4 uova
200 grammi zucchero
1 litro panna

Procedimento

Separate i tuorli dagli albumi. In una ciotola, montate gli albumi a neve fermissima. In un'altra ciotola, montate i tuorli con lo zucchero, fino ad ottenere una crema leggera e spumosa. In una terza bacinella, montate la panna. Unite poi, delicatamente, mescolando dall'alto verso il basso, i tre composti, avendo cura di non smontarli. Questo è anche il momento per aggiungere il vostro aroma preferito. Versate a questo punto il vostro composto aromatizzato in un contenitore, e ponetelo in frigorifero. Abbiate cura di girare il composto ogni 45 minuti, per mantenerlo morbido e cremoso, e rompete gli eventuali cristalli di ghiaccio che si andranno a formare. Continuate con questo procedimento per almeno 4 ore.

Elisa Bignetti, Lucrezia Fendillo

Congratulazioni agli studenti che hanno partecipato alla "*Gara a squadre in internet di Giochi matematici 2018*" (organizzata dal Centro Pristem della Bocconi) e si sono classificati secondi a livello nazionale!

LA BACHECA in pillole

Squadra di calcio a 11 (Campioni interprovinciali)





Squadra di atletica (Classificati 2° ai Regionali)

Squadre di tennis maschile (Campioni interprovinciali) e femminile (Campionesse provinciali)



Squadra di Beach Volley (Classificati 2° ai Regionali)



THINK! D'AUTORE - Soluzioni

Enrico Fermi:
(5.000.000 di persone a Chicago) / (2 persone/casa) × (1 piano/20 case) × (1 accordatura pianoforte all'anno) = 125,000 accordature di pianoforte all'anno a Chicago.

(50 settimane/anno)×(5 giorni/settimana)×(8 ore/giorno)/(1 accordatura di 2 ore per accordatore di pianoforti) = 1000 accordature di pianoforti per anno per accordatore.

(125,000 accordature di pianoforte all'anno a Chicago) / (1000 accordature di pianoforte all'anno per accordatore) = 125 accordatori di pianoforte a Chicago.

J.R.R. Tolkien:
Il tempo

J.K. Rowling:
Scarafaggio

ERRATA CORRIGE

Segnaliamo che nel numero precedente l'articolo di *Cinepedia* è stato erroneamente attribuito a Francesca Faraci anziché a Debora Lika.

CAPOREDATTORI: : Andrea Terenziani VT, Lucrezia Ravasini VA

REDAZIONE : Chiara Brunelli VA, Leonardo Boschi IVA, Elisa Bignetti IIIA, Lucrezia Fendillo IIIA, Stefano Tribuzio IVA, Stefano Dell'Amico IVA, Francesca Faraci IVA, Giulia Lanzafame IVD, Debora Lika IIIA, Filippo Mazzoli VI, Letizia Pancini VO, Giorgia Papadimitriou VL, Silvia Percudani VL, Matteo Pezzani VA.

DOCENTE COORDINATORE : Elisabetta Baruzzo